

Costruire la Repubblica italiana. Fonti e metodologie della sua storia

Introduzione

↻ Il progetto

Il laboratorio storico dal titolo *Costruire la Repubblica italiana. Fonti e metodologie della sua storia* è nato dalla collaborazione tra la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna e la [Biblioteca Scolastica Fuori Catalogo](#) dell'Istituto Aldini-Valeriani, grazie al lavoro di coordinamento della sua responsabile, la Prof.ssa Antonia Bognanni. L'obiettivo principale è stato quello di avvicinare studenti e studentesse allo studio della storia, mostrando loro le metodologie della disciplina e le fonti su cui si basa il mestiere di storico.

Il percorso si è strutturato in tre momenti: le classi 5BIN, 5DIN e 5AGC hanno partecipato alla lezione plenaria tenuta dalla Prof.ssa Marica Tolomelli e dal Prof. Federico Ruozi dal titolo *Verso la Repubblica. I principi, i soggetti, le culture*; la 5AGC ha continuato il percorso con tre lezioni-laboratorio tenute da una collaboratrice della Fondazione e realizzato delle rielaborazioni grafiche dei contenuti e delle riflessioni affrontate durante il percorso.

Si ringraziano le Prof.sse Sabrina Presciutti e Annunziata Trivisone per la collaborazione e il supporto nella realizzazione del laboratorio, e le Prof.sse Maria Paola Morando e Pamela Funicello per aver aderito al percorso insieme alle loro classi.

0

↻ Gli obiettivi

Il progetto prende avvio da una necessità riscontrata nei confronti della didattica della storia e della conseguente difficoltà degli studenti e delle studentesse ad appassionarsi alla materia. Una modalità attraverso cui avvicinare i giovani allo studio della storia è mostrare loro le metodologie della disciplina e le fonti su cui si basa il mestiere di storico. Il contatto diretto con i documenti ed esempi concreti di come li si può interrogare sono esperienze didattiche che rendono relazionale il rapporto con il passato. In questo modo, la disciplina si smarca da un immaginario che la vede legata solamente a date ed eventi, affermando al contrario la sua stretta relazione con gli sguardi e le intenzioni di coloro che guardano ad essa dal presente.

0



↪ I tre percorsi tematici

La tematica affrontata nelle varie fasi del progetto riguarda la storia della nascita della Repubblica dal punto di vista di quanti hanno attraversato questo periodo cruciale della storia italiana. Le classi sono state invitate a confrontarsi direttamente con i documenti (manifesti, volantini, opuscoli, articoli di giornale e di rivista, film, autobiografie).

In questo modo, si è incentivata la riflessione sul contesto in cui una fonte è stata prodotta, sulle varie tipologie di documenti che possono far parte dell'officina di chi fa ricerca storica, sulle domande attraverso cui essi vengono fatti parlare. I tre percorsi in cui ha preso forma il laboratorio in classe riflettono degli snodi storici particolarmente significativi, soprattutto se studiati a partire dalle fonti:

- la partecipazione politica delle donne attraverso il voto e nella scrittura della Costituzione;
- la gestione del processo di transizione democratica attraverso una riflessione sull'"amnistia Togliatti" e sulla memoria dei crimini del fascismo;
- le autobiografie dei militanti del Pci attraverso la riflessione sulla pratica della scrittura del sé, sul desiderio di raccontarsi e sulla partecipazione attiva alla vita di un partito.

🗨️ 0



Il padlet

↪ Molti dei materiali (riproduzioni) utilizzati durante gli incontri sono conservati nell'Archivio della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna: quotidiani, rotocalchi, opuscoli, volantini, manifesti, autobiografie. La maggior parte di essi sono consultabili nella sede della Fondazione o attraverso i cataloghi online. Informazioni su orari di apertura, servizi al pubblico ed attività sul [sito](#) della Fondazione Gramsci.

🗨️ 0



↪ Come usare questo Padlet

In questo Padlet troverete:

- contenuti della lezione plenaria e degli incontri;
- fonti consultate durante gli incontri e altri documenti;
- collegamenti ipertestuali (segnalati dal simbolo [🔗](#)). Rimandano a vari cataloghi o banche dati, articoli, siti.
- quesiti storici o domande che sono scaturite dal dibattito durante i laboratori (segnalate dal simbolo [?](#)).
- bibliografie e spunti di approfondimento contenenti libri, articoli, podcast, video divulgativi, film.



⇒ **Link a banche dati e archivi online**

manifestipolitici.it banca dati sul manifesto politico e sociale contemporaneo
Inventari dell'Archivio della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna
Archivio fotografico del Pci della Fondazione Gramsci di Roma
HomeMovies100 della Fondazione Home Movies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia
Archivio storico Istituto Luce
Catalogo regionale del patrimonio culturale - PatER



Lezione plenaria | Verso la Repubblica. I principi, i soggetti, le culture

⇒ **L'Italia vota**

Dopo vent'anni di fascismo si apre una fase di **costruzione di un nuovo futuro**. Questa fase è stata preparata da quelle forze politiche che erano nate durante la guerra di Liberazione: esse prendono la forma di **partiti politici**. La popolazione italiana che gode di diritto di voto - per la prima volta anche le donne - è chiamata ad esprimersi. Nel **referendum del giugno 1946** si deve decidere che forma istituzionale dare all'Italia: monarchica o repubblicana? La **campagna elettorale** si sviluppa su contrapposizioni radicali, come ci mostra questo volantino dell'epoca.

Documento:

Volantino elezioni referendum costituzionale, Italia 1946. Lo puoi trovare nella banca dati manifestipolitici.it a [questo link](#).



Volantino elezioni referendum costituzionale, Italia 1946

⇒ **I risultati delle elezioni raccontate da un Cinegiornale dell'epoca**

I **cinegiornali** sono una forma di cinema documentario organizzata in rassegne di notizie. Solitamente venivano proiettati nei cinema prima dell'inizio dei film. La Settimana Incom è stato un cinegiornale italiano.

Documento:

La Settimana Incom, 2 giugno 1946: risultati del referendum istituzionale. Lo puoi trovare nel sito dell'Archivio Luce a [questo link](#).



⇒ I partiti di massa

? Cosa sono i partiti di massa?

Sono partiti nati per rappresentare idee e visioni del mondo di soggetti, gruppi, componenti di una società e per portare questi valori nelle istituzioni politiche che danno forma a uno Stato. Aspirano a una **rappresentanza universale** di gruppi sociali sulla base di valori condivisi. Nell'Italia repubblicana la **Democrazia Cristiana (Dc)** e il **Partito Comunista (Pci)** sono stati partiti di massa. La presenza dei partiti non è solo nelle istituzioni – Parlamento e Governo in primo luogo – ma raggiunge la vita quotidiana della cittadinanza. Si cerca il contatto con la popolazione per rafforzare la rappresentanza.

Documenti:

A sinistra: manifesto delle elezioni politiche 1948, vota Pci. Lo puoi trovare nella banca dati manifestipolitici.it a [questo link](#).

A destra: manifesto delle elezioni politiche 1948, vota Dc. Lo puoi trovare nella banca dati manifestipolitici.it a [questo link](#).

0



Manifesti delle elezioni politiche 1948. A sinistra, vota Pci; a destra, vota Dc.

⇒ Fare politica attraverso la cultura

I partiti di massa si facevano carico di formare i cittadini attraverso cinema, teatro, festival, giornali, riviste, comizi, associazionismo giovanile, sport. Davano strumenti alla popolazione e al loro elettorato per diventare buoni cittadini. Per questo erano **fucine di produzione culturale**, non si limitavano all'ambito strettamente politico. Sul fronte della stampa, per esempio, il Pci aveva riviste e quotidiani, come "Vie Nuove" o "l'Unità". Anche la Dc possedeva una tra le riviste più lette nell'Italia del dopoguerra, "Famiglia Cristiana", o il periodico a fumetti "Il Vittorioso", distribuito nelle parrocchie e nelle scuole cattoliche.

Documento:

Il video è una testimonianza della Festa dell'Unità di Bologna del 18 settembre 1951, filmata da Angelo Marzadori. Si tratta della prima edizione della festa nazionale che il Partito Comunista ha assegnato proprio al capoluogo emiliano.

Lo puoi trovare conservato su [HomeMovies100](#), piattaforma per i progetti della [Fondazione Home Movies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia](#).

0



Festa dell'Unità, Bologna 18 settembre 1951 - autore Angelo Marzadori

⇒ Pluralismo: cosa significa? Perché è importante per la democrazia?

La competizione tra le forze politiche è molto dura, ma si svolge all'interno di un ordine politico condiviso. La democrazia repubblicana garantisce il **pluralismo**, il **dialogo**, il **confronto** anche tra visioni contrapposte, come mostra [questa fotografia](#) di un militante del Pci che vende una copia de "l'Unità" a un sacerdote.

Lo scontro profondo tra visioni del mondo opposte diventa oggetto di rielaborazioni letterarie e cinematografiche.

I film dedicati alle figure di [Don Camillo e Peppone](#) negli anni Cinquanta - tratti dai racconti di [Giovannino Guareschi](#) - furono commedie popolari di enorme successo che contribuirono a sdrammatizzare, rendendola accettabile, la **tensione politica** e la **polarizzazione ideologica** determinata dalla Guerra fredda in cui anche l'Italia era coinvolta.

Documento:

Locandina cinematografica del film Don Camillo monsignore ma non troppo, Carmine Gallone, 1961. La puoi trovare nel Catalogo regionale del patrimonio culturale - PatER a [questo link](#).

0



Locandina cinematografica del film Don Camillo monsignore ma non troppo, Carmine Gallone, 1961

⇒ Partecipazione

Nei primi anni della Repubblica i partiti hanno svolto una capillare **funzione pedagogica**, educando **alla democrazia** ampi strati di popolazione cresciuti nel ventennio della dittatura fascista. Come? Attraverso il coinvolgimento, la partecipazione dei rappresentati nella vita quotidiana dei partiti.

L'[Archivio fotografico del Pci](#) conserva numerosa documentazione fotografica che testimonia il coinvolgimento delle persona nella vita di partito, dalle dirigenze alle piazze.

Documento:

Brano Un'idea di Giorgio Gaber, dall'album Dialogo tra un impiegato e un non so, 1972.

0



Giorgio Gaber, Un'idea (dall'album Dialogo tra un impiegato e un non so, 1972)

Prima lezione laboratoriale | 2 giugno 1946. Le donne nuovo soggetto politico

Il Referendum per la Repubblica e

l'emersione di un nuovo soggetto politico

Nel corso della prima lezione si è indirizzata l'attenzione verso un **nuovo soggetto politico** emerso con forza a partire dalla Resistenza: le donne. Sebbene le donne avessero già votato in alcune zone d'Italia in occasione delle elezioni amministrative del marzo-aprile 1946, il **2 giugno 1946** è la data in cui le donne d'Italia vengono per la prima volta chiamate alle urne. L'occasione è il **Referendum istituzionale** per la scelta tra monarchia e Repubblica.

Documento:

Prima pagina del n. 18 della rivista **Noi Donne** del maggio 1946. Puoi consultare il periodico dell'Unione Donne in Italia (Udi) presso la **Fondazione Gramsci Emilia-Romagna**.

0 0



Noi Donne, n° 18, maggio 1946

I due quesiti del Referendum

Il 2 giugno 1946, gli elettori e le elettrici dovettero compilare due schede elettorali distinte:

- 1) la prima, per scegliere tra monarchia e repubblica;
- 2) la seconda, per scegliere il nome delle persone che sarebbero andate a costituire l'**Assemblea Costituente**.

Documento:

Prima pagina del n. 15 della rivista **Noi Donne** del marzo 1946. Puoi consultare il periodico dell'Unione Donne in Italia (Udi) presso la **Fondazione Gramsci Emilia-Romagna**.

0 0



Noi donne, n. 15, marzo 1946

Donne che eleggono, donne che vengono elette

Il 2 giugno 1946 rappresenta anche la data in cui, per la prima volta, le donne possono essere elette. Le donne elette in tale occasione rappresentarono comunque una netta minoranza: **21 donne su 556** deputati totali.

Le donne elette furono:

- 9 comuniste (Adele Bei, Nadia Gallico Spano, Nilde Iotti, Teresa Mattei, Angiola Minelli, Rita Montagnana, Teresa Noce, Elettra Pollastrini e Maria Maddalena Rossi);
- 9 democristiane (Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria De Unterrichter, Maria Federici, Angela Gotelli, Angela Maria Guidi Cingolani, Maria Nicotra e Vittoria Titomanlio);
- 2 socialiste (Bianca Bianchi e Lina Merlin)
- 1 del Fronte dell'Uomo Qualunque (Ottavia Penna).

Documento:

Articolo dal settimanale La Domenica del Corriere, n. 19, agosto 1946.

0



La Domenica del Corriere, n. 19, agosto 1946

Lo scarto tra il riconoscimento giuridico e la percezione sociale

Il riconoscimento giuridico del diritto di voto alle donne, con le donne che formalmente assurgono allo statuto di soggetto politico, presentò (e in parte ancora presenta) uno scarto rispetto alla percezione sociale del loro legittimo diritto di partecipare alla vita politica. Le fonti rivelano le opinioni misogine di molti politici e giornalisti del tempo, convinti che le donne, per loro stessa natura, non fossero portate per la vita politica. Molti sostenevano che sarebbe stato un errore permettere loro di votare, perché lo avrebbero fatto mosse da istinto e passione, facendosi influenzare troppo dagli altri.

? Che pregiudizi e stereotipi di genere permangono nelle società contemporanee?

La sussistenza di un **pregiudizio di genere** nei loro confronti, per esempio, traspare da una serie di satire e di ironie documentate dai rotocalchi e dai quotidiani.

In un numero della rivista teatrale «Turlupineide» dei primi mesi del 1945, si può leggere un esempio di presa in giro sminuente della nuova partecipazione femminile alla vita politica del Paese:

*M'hai preso, m'hai preso al tuo vischio,
mio forte, mio bel cacciatore,
ora del voto m'infischio
e penso solo all'amor.
Fra le tue braccia fammi sbiancar
Del femminismo non so che far.
Lascio il congresso per sempre, ahimè,
il mio congresso lo fo con te.*

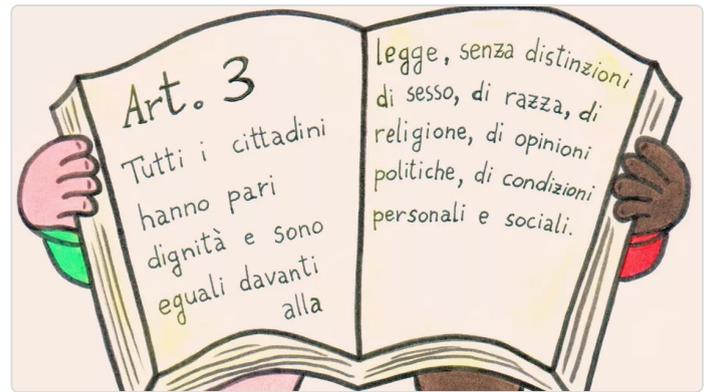
cit. da P. Gabrielli, [Il 1946, le donne,](#)
[la Repubblica](#), Donzelli, 2009, p. 81.

⇒ Senza le donne la Costituzione sarebbe stata molto diversa

Nel testo della Costituzione della Repubblica Italiana si rinvengono una serie di tracce lasciate dalla presenza delle donne che presero parte alla sua stesura. Molte storiche e molti storici concordano sul fatto che la Costituzione non sarebbe mai stata scritta in questo modo se non ci fossero state delle donne all'interno dell'Assemblea Costituente.

Sebbene l'uguaglianza tra uomo e donna sia riconosciuta a partire dall'articolo 3 della Costituzione, la parità di diritti ritorna con una ridondanza significativa anche in successivi articoli. Sono in particolare i momenti in cui vengono trattati temi come il **lavoro**, la **maternità** e la **famiglia**, quelli in cui viene ribadita l'uguaglianza tra donne e uomini.

La ripetizione di questo concetto sottolinea il timore che la prescrizione di uguaglianza contenuta nell'art. 3 non venisse rispettata proprio in quegli ambiti in cui il **divario di genere** provocava i costi più ingenti alla vita delle donne.



⇒ Art. 29 - La famiglia

Art. 29

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

La novità sancita dall' **uguaglianza dei coniugi** divide profondamente il Parlamento: molti deputati insistono nel voler preservare l'autorità maschile all'interno del nucleo familiare (potestà maritale). Il cambiamento introdotto da questo articolo si compirà pienamente nel 1975 quando, con la riforma del diritto di famiglia, espressioni come "capo famiglia" non avranno più significato.

Documento:

Manifesto del Partito comunista italiano, 1946. Lo puoi trovare nella banca dati manifestipolitici.it a [questo link](#).



Manifesto del Partito comunista italiano, 1946

↳ Art. 37 - La donna lavoratrice

Art. 37

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a **parità di lavoro**, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore.

? Che cosa vuol dire parità di lavoro?

Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua **essenziale funzione familiare** e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

? Se venisse riscritto oggi, questo articolo verrebbe formulato nello stesso modo? Perché?

Questo articolo vedrà il suo compimento nel 1977 con **Tina Anselmi**, tra le prime firmatarie della legge che apre alla parità salariale e di trattamento nei luoghi di lavoro, nell'ottica di abolire le discriminazioni di genere fra uomo e donna.

Documento:

Manifesto del Partito socialista italiano, 1946. Lo puoi trovare nella banca dati manifestipolitici.it a [questo link](#).

0



Manifesto del Partito socialista italiano, 1946

↳ Art. 51 - Pari opportunità di accesso ai pubblici uffici

Art. 51

Tutti i cittadini **dell'uno o dell'altro sesso** possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge.

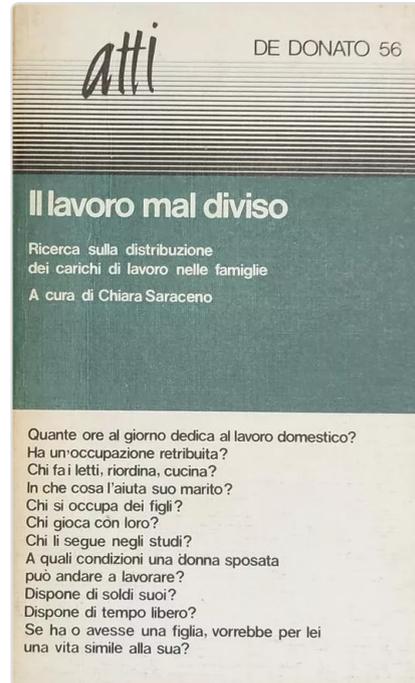
? Basta il riconoscimento giuridico di un diritto per far sì che le persone possano godere appieno di tale diritto?

? La strada per arrivare ad avere l'opportunità (es. competenze, tempo, denaro) di esercitare quel diritto è uguale per tutte e tutti? Chi ha maggiori ostacoli?

Documento:

C. Saraceno (a cura di), Il lavoro mal diviso. Ricerca sulla distribuzione dei carichi di lavoro nelle famiglie, Edizioni De Donato, 1980. Puoi trovare il [volume](#) presso la Biblioteca della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna.

0



C. Saraceno (a cura di), Il lavoro mal diviso, Edizioni De Donato, 1980

↳ **Emancipazione**

Al primo convegno delle donne comuniste dell'agosto 1945 a Milano, **Teresa Noce** tiene un discorso in cui, tra le tante riflessioni, ragiona su cosa significhi "emancipare le donne". Seguono alcune citazioni dal suo discorso:

Vuol dire fare della donna, considerata fino ad oggi un essere inferiore all'uomo o almeno in parte, una persona capace di pensare con la propria testa.

Emancipazione vuol dire elevare le donne, dare ad esse coscienza di quel che sono, delle loro capacità, di quello che esse devono diventare, di quello che esse devono essere capaci di fare; vuol dire renderle capaci di adempiere a tutte le funzioni della vita privata, civile, speciale. Oggi esse non lo sono ancora.

? Oggi, a distanza di 79 anni da questo discorso, **che cosa significa per te emancipazione?**

Documenti:

- Discorso di Teresa Noce al Primo convegno delle donne comuniste, contenuto nel Fondo Vittorina Dal Monte conservato presso l'Archivio della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna.
- Volantino Conferenza nazionale della donna lavoratrice (indetta dalla Cgil), 1954. Lo puoi trovare nella banca dati manifestipolitici.it a [questo link](#).

0



Conferenza della Confederazione Generale Italiana del Lavoro (Cgil), 1954

↳ **Bibliografia e spunti di approfondimento**

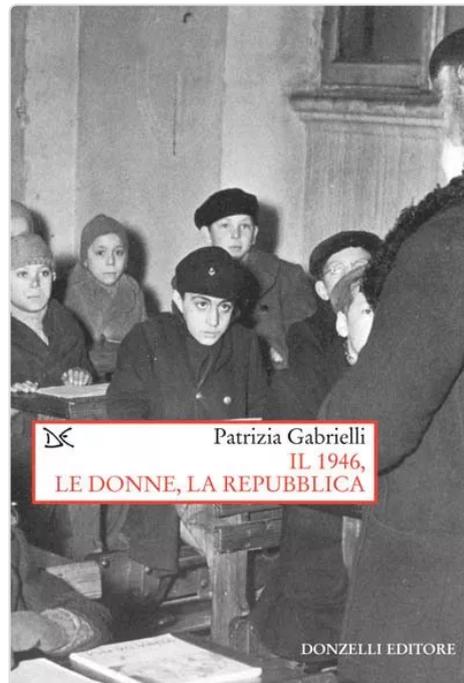
LIBRI

- De Donato Chiara (a cura di), [Il lavoro mal diviso. Ricerca sulla distribuzione dei carichi di lavoro nelle famiglie](#), Edizioni De Donato, 1980
- De Luna Giovanni, [La Repubblica inquieta. L'Italia della Costituzione. 1946-1948](#), Feltrinelli, 2017
- Gabrielli Patrizia, [Il 1946, le donne, la Repubblica, Donzelli](#), 2009
- Gabrielli Patrizia, [Il primo voto. Elettrici ed elette](#), Castelveccchi, 2011
- [Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia](#), Fondazione Nilde Iotti

CLIP E PODCAST

- [Le donne della Costituente](#), Passato e presente, Rai - VIDEO 🎥
- [Ragazze al voto](#), Rai Radio 3 - PODCAST 🎧
- Dino Risi, [Una vita difficile](#) - VIDEO 🎥

0



22 giugno 1946: l'amnistia Togliatti

Il 22 giugno 1946 rappresenta una data significativa nel processo di transizione democratica dell'Italia del dopoguerra, sia nella prospettiva dell'elaborazione collettiva del ventennio fascista, sia in quella della costruzione del nascente ordinamento repubblicano. Il governo di unità nazionale De Gasperi I approva infatti un provvedimento che prende il nome di "amnistia Togliatti", e che prevede un condono delle pene per reati comuni, politici e militari commessi durante l'occupazione nazifascista.

Documento:

Prima pagina del quotidiano comunista l'Unità del 22 giugno 1946.

0 0



l'Unità, n. 146, giugno 1946

Quale giustizia?

A soli quattordici mesi dalla fine della Seconda guerra mondiale, l'Italia deve decidere come giudicare coloro che si macchiarono di crimini durante il fascismo e durante la Repubblica Sociale Italiana, regime collaborazionista della Germania nazista, esistito dal settembre 1943 all'aprile 1945. La scelta sembrava essere fra persecuzione e punizione penale, da un lato, e rinuncia alle stesse, dall'altro. Con un provvedimento che non ha eguali negli altri Paesi europei, i vincitori danno pertanto forma legislativa alla rinuncia all'uso della persecuzione penale e della pena nei confronti dei vinti e delle loro terribili gesta fratricide. Sulla carta, l'amnistia doveva riguardare solo i reati minori e i sottoposti. Nella pratica fu un'amnistia generalizzata, in quanto fini per comprendere anche i reati più gravi e i vertici del partito fascista.

Documento:

Prima pagina del quotidiano comunista l'Unità del 23 luglio 1946.

0 0



l'Unità, n. 179, luglio 1946

Il "colpo di spugna" sui crimini fascisti

Il decreto di amnistia è noto con il nome del ministro della Giustizia e segretario del Pci, Palmiro Togliatti. In una Italia frammentata e dilaniata dalla guerra civile, il governo di unità nazionale De Gasperi I sceglie di esercitare il **potere di clemenza** per i reati comuni e politici, e il reato di collaborazionismo. L'amnistia è uno dei primi momenti in cui l'Italia democratica comincia a "fare i conti" con il fascismo. Il "colpo di spugna" sui crimini fascisti (per citare il titolo di un importante [studio di Mimmo Franzinelli](#)) rivela l'inefficacia delle misure giuridiche attuate per voltare pagina dopo il conflitto e il ventennio. Fin dalla sua approvazione, l'amnistia spacca l'opinione pubblica: chi critica l'operato di Togliatti e pronostica le gravi conseguenze che il decreto avrà, e chi sostiene la necessità che il Paese si indirizzi velocemente a una condizione di pace.

Documento:

Fotografia di Palmiro Togliatti, segretario del Pci e ministro della Giustizia del governo De Gasperi I.



Palmiro Togliatti, segretario del Pci e ministro della Giustizia

0

Le reazioni della stampa socialista

La politica e la società civile italiana reagiscono in vari modi alla notizia dell'approvazione dell'"amnistia Togliatti". La stampa socialista, per esempio, la critica duramente, e prospetta che essa avrà degli effetti negativi sul processo di costruzione della democrazia e sulla rielaborazione nazionale del fascismo.

A seguire si possono trovare i collegamenti a dei numeri di "Critica sociale" e "L'Avvenire dei lavoratori", rispettivamente periodico e quotidiano socialista.

- **Critica Sociale** - n. 14 - 16 luglio 1946

<https://www.bibliotecaginobianco.it/flip/CSO/CSO38-1400/6/>

- **Critica Sociale** - n. 15,16 - 1-16 agosto 1946

<https://www.bibliotecaginobianco.it/flip/CSO/CSO38-1516/>

- **Critica Sociale** - n. 17 - 1 settembre 1946

<https://www.bibliotecaginobianco.it/flip/CSO/CSO38-1700/4/>

- **L'Avvenire dei lavoratori** - n. 56 - 6 ottobre 1946

<https://www.bibliotecaginobianco.it/flip/AVVLAV/AVVLAV37-5600/>

Documento:

Estratto iniziale dell'articolo Amnistia e perdono pubblicato sul n. 14 di "Critica Sociale", luglio 1946.

0

Amnistia e perdono

Sul decreto di amnistia pubblicheremo nel prossimo numero un articolo promessoci, dietro nostra richiesta, dall'amico Gonzales, nel quale il problema sarà esaminato soprattutto dal punto di vista della tecnica giuridica. Pubblichiamo frattanto l'articolo dell'amico Corradini, ispirato al suo solito e solido buonsenso, e un ordine del giorno trasmessoci dai compagni di Suzzara, nel quale ci sembra riepilogato con misura e chiarezza il generale senso di sorpresa che il decreto di amnistia ha suscitato nell'animo di coloro che, pur disposti a perdonare, giudicano tuttavia antidemocratico che si sia emanato il decreto alla vigilia della convocazione della Costituente, di cui era doveroso ascoltare la voce e non ritengono che si possa leggermente lasciar ricostituire nel paese quelle forze alla cui opera dobbiamo tutte le nostre presenti sventure e difficoltà.

LA C. S.

Estratto dalla rivista socialista Critica Sociale, luglio 1946

↳ Da "amnistia" ad "amnesia"

La società italiana, per motivi diversi, ha interpretato l'amnistia come **autoassoluzione**, trasformando l'amnistia in **amnesia**, quando invece in altri contesti proprio la rinuncia alla pena ha fornito la base per la costruzione di uno spazio di narrazione condivisa e forme non punitive di attribuzione di responsabilità. In Italia, invece, per motivi molto differenti, nessuna delle forze politiche dell'Italia repubblicana – soprattutto nella cosiddetta Prima Repubblica – ha avuto un interesse al confronto con **i crimini del fascismo*** come **prodotto della società italiana**. Con crimini del fascismo non si intendono solo quelli commessi in territorio italiano e la Shoah italiana, ma anche le violenze e gli eccidi nelle colonie africane, in Albania, in Grecia, e nel Regno di Jugoslavia.

Documento:

Particolare di Yekatit 12, il memoriale in forma di obelisco eretto nel 1955 nell'omonima piazza di Addis Abeba, capitale dell'Etiopia. Il monumento ricorda le vittime etiopi della strage di Addis Abeba compiuta, nel febbraio del 1937, dal generale coloniale Rodolfo Graziani. In Etiopia la strage è conosciuta con il nome Yekatit 12.

□ 0



Particolare di Yekatit 12, Addis Abeba, Etiopia

↳ La transizione italiana è un processo non concluso

In Italia manca ancora oggi una volontà di confronto con i crimini fascisti e una adeguata riflessione a livello politico e civile sulle responsabilità italiane durante gli anni del fascismo e sulla successiva traduzione in politiche di memoria. La **transizione*** italiana, pertanto, è processo tutt'altro che concluso.

*La **giustizia di transizione** è l'insieme dei processi, delle pratiche e delle forme organizzative che hanno lo scopo di trattare i **delitti di massa** perpetrati durante un'epoca di guerra, in modo da favorire il processo di transizione dalla dittatura alla democrazia. La giustizia di transizione è un aspetto che accomuna tutti i Paesi che devono gestire il passaggio da regimi autocratici e autoritari, in particolare alla luce del fatto che tipicamente questo passaggio deve gestire la dialettica tra oblio e resa dei conti, oltre che gestire i sentimenti intestini di vendetta e di rivendicazione correlati all'essere di una guerra civile.

□ 0



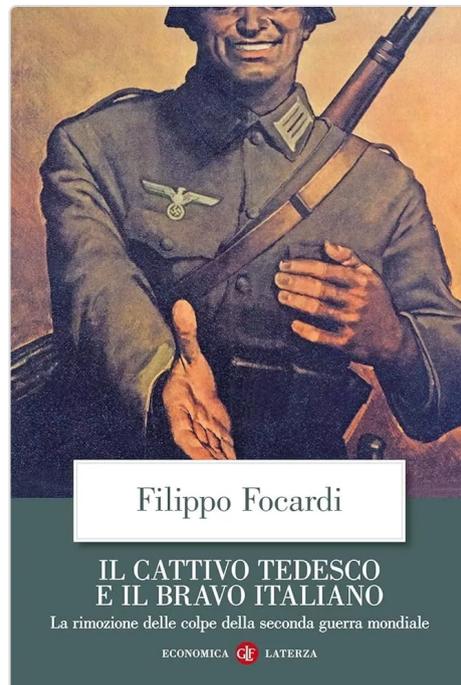
Bibliografia e spunti di approfondimento

LIBRI e ARTICOLI

- Acciai Enrico, Panvini Guido, Poesio Camilla, Rovatti Toni (a cura di), [Oltre il 1945. Violenza, conflitto sociale, ordine pubblico nel dopoguerra europeo](#), Viella, 2017
- Caroli Paolo, [22 giugno 1946: l'amnistia Togliatti](#), Rivista Il Mulino online
- Deplano Valeria, Pes Alessandro (a cura di), [Quel che resta dell'impero. La cultura coloniale degli italiani](#), Mimesis, 2014
- Focardi Filippo, [Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale](#), Laterza, 2016.
- Franzinelli Mimmo, [L'amnistia Togliatti. 22 giugno 1946. Colpo di spugna sui criminali fascisti](#), Mondadori, 2006
- Pavone Claudio, [Alle origini della Repubblica. Scritti su fascismo, antifascismo e continuità dello Stato](#), Bollati Boringhieri, 1995

PODCAST

- [L'amnistia Togliatti raccontata da Mimmo Franzinelli](#), Wikiradio, Rai Radio 3 - PODCAST 🎵



0

Terza lezione laboratoriale | Autobiografie dei militanti del Partito Comunista

Le autobiografie dei militanti del Partito Comunista

La Fondazione Gramsci Emilia-Romagna conserva circa **1.200 autobiografie** delle persone che si iscrivevano alla scuola di partito di Bologna. Ogni militante aveva l'obbligo di compilare una **scheda biografica preimpostata** e, quando richiesto, doveva anche integrarla con una autobiografia. I quesiti della scheda biografica riguardavano molteplici aspetti della vita personale e politica dei militanti:

- dati anagrafici
- informazioni sull'attività politica
- come è avvenuta l'adesione al Pci e ruoli svolti in esso
- percorso di studi e attitudini particolari
- partecipazione alla Resistenza
- libri comunisti letti durante la formazione politica
- persecuzioni subite durante il fascismo
- posizioni di dissenso con la linea politica del Pci

Documento:

Prima pagina della scheda biografica di militante preparata dalla Direzione del Pci, Federazione prov. bolognese. Le autobiografie sono conservate nel fondo Partito comunista italiano - Federazione provinciale di Bologna (1943-1991), conservato presso l'Archivio della Fondazione.

DIREZIONE DEL P. C. I.
Delegazione per l'Italia del Nord
FEDERAZIONE PROV. BOLOGNESE

BIOGRAFIA DI MILITANTE

Nome e Cognome _____
Pseudonimo _____
data e luogo di nascita _____
domicilio _____ professione _____
Lavoratore salariato o indipendente? _____
Scuola frequentata e grado di cultura (elementari, media, superiore) _____

Hai dei parenti nei Corpi di Polizia? _____
Sei stato arrestato per reato di delitto comune? Di quale specie era il reato? _____

ATTIVITA' POLITICA

Da quando hai cominciato ad occuparti di politica? _____
Hai fatto parte del partito fascista? (indicare l'anno di entrata e quello di uscita, le funzioni e gli incarichi avuti e le ragioni che ti hanno indotto ad aderire) _____

Sei stato membro di altre associazioni fasciste? Quali? _____

A quali guerre fasciste hai preso parte? _____
Con quale grado? _____ Eri volontario o chiamato alle armi? _____
In quali partiti o associazioni antifasciste hai militato prima di aderire al Partito Comunista? (indicare in quale anno, in quale città, le funzioni avute e le ragioni che ti hanno indotto ad aderire) _____

Quando hai aderito al Partito Comunista? _____ In quale città? _____ In quale sezione? _____
Raccomandato da chi? (Poi i nomi dei compagni e danno l'indirizzo) _____

0

↪ A cosa servivano le autobiografie?

Nel primo decennio del secondo dopoguerra, il Partito comunista italiano obbligava i suoi militanti a narrarsi pubblicamente e a scrivere un'autobiografia. Questa pratica era importata dall'Unione Sovietica, ma le sue radici erano ancora più antiche della rivoluzione d'Ottobre.

Nel corpo dell'**autobiografia**, uomini e donne scrivevano della loro vita, concentrandosi in particolare sulle seguenti tematiche:

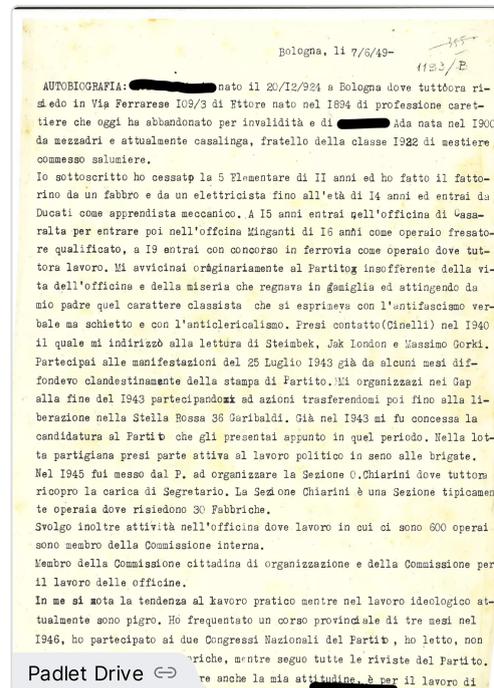
- famiglia
- esperienza della guerra appena conclusa
- contatti o meno con il fascismo
- relazioni amicali ed affettive
- carattere e istruzione
- rapporto con il comunismo ed iscrizione al partito
- capacità politiche e relazionali

Sicuramente le autobiografie avevano uno scopo legato al controllo e al monitoraggio. Ma, nonostante l'autoritarismo da cui scaturivano, la pratica autobiografica non sarebbe stata possibile senza una forte componente di accettazione e condivisione da parte degli autori. Per questi motivi, le autobiografie sono documenti molto complessi, fonti del sé a cavallo tra lo storico e il letterario.

Documento:

Particolare di una autobiografia di militante preparata dalla Direzione del Pci, Federazione prov. bolognese. Le autobiografie sono conservate nel fondo Partito comunista italiano - Federazione provinciale di Bologna (1943-1991), conservato presso l'Archivio della Fondazione.

0



Tazi Enrico - Autobiografia

↪ Nel giugno del 2023, la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna e il Teatro dell'Argine di San Lazzaro di Savena (Bo) hanno realizzato uno spettacolo teatrale a partire dalle autobiografie dei militanti, che testimoniano percorsi di vita e partecipazione politica nel Pci di Bologna nel dopoguerra.

[...] così che in me nacque una grande stima e affetto per i comunisti e i partigiani, appena mi dicevano **quello è uno di loro**, per me era subito più simpatico, più intelligente, lo immaginavo tanto buono e lo ritenevo anche più bello, mi veniva una gran antipatia per chi parlava male di loro.

(citazione da un'autobiografia)

Documento:

Spezzone dello spettacolo teatrale *...quello è uno di loro*. Autobiografie di militanti del Pci, Bologna 1945-1956, realizzato dalla Fondazione Gramsci Emilia-Romagna e dal Teatro dell'Argine di San Lazzaro di Savena (Bo).



...quello è uno di loro | Autobiografie di militanti del Pci, Bologna 1945-1956

⇒ **Interrogare la fonte**

Nell'introduzione a *La fabbrica del passato. Autobiografie di militanti comunisti (1945-1956)*, l'autore Mauro Boarelli formula le seguenti domande, utili per interrogare i documenti:

- ? Perché il partito rivolgeva alla propria base una simile richiesta?
- ? Che uso faceva dei testi?
- ? Perché i militanti aderivano senza riserve (almeno in apparenza) a una pratica che provocava anche sofferenza?
- ? Qual era l'intreccio tra la coazione e il desiderio di scrivere?



⇒ **Bibliografia e spunti di approfondimento**

 **LIBRI e ARTICOLI**

- Boarelli Mauro, [La fabbrica del passato. Autobiografie di militanti comunisti \(1945-1956\)](#), Quodlibet, 2021.

- Capuzzo Paolo, *Soggettività e comunismo*, in Alessio Berré, Emanuela Spinelli (a cura di), [Figure dell'anomalia. La costruzione del personaggio nell'Italia dell'Otto e Novecento](#), Pendragon, 2017, pp. 179-198.

